

Sale slot, giro di vite sulle nuove aperture

Approvati 5 emendamenti
restrittivi alla Camera: le
autorizzazioni d'ora in poi
spetteranno ai Comuni

ROMA. Giro di vite in arrivo per l'apertura di sale da gioco e punti scommessa. In commissione Finanze alla Camera sono stati approvati cinque emendamenti proposti dal Pd all'articolo 14 del disegno di legge di Delega fiscale, che martedì arriva in aula. Poi passerà al Senato. «Abbiamo dato una sterzata al settore – afferma il capogruppo Pd in commissione Marco Causi – con un impianto volto a razionalizzare e ridurre un'espansione troppo disordinata». Innanzitutto si assegna ai comuni il potere di stilare un piano regolatore delle autorizzazioni di apertura di sale da gioco «che non potranno più spuntare come funghi», dice il senatore del Pd. Poi si estendono dai soli concessionari a tutti gli operatori della filiera del gioco, esercenti compresi, i requisiti di onorabilità e trasparenza e sui conflitti di interesse. Una norma tesa in pratica a evitare le infiltrazioni nel gioco legale, rilevate in numerosi casi, di soggetti legati alla criminalità organizzata. Gli stessi requisiti sono richiesti anche ai fornitori di software, impianti

tecnologici e reti logistiche. Inoltre si dà mandato al governo di redigere un nuovo atto amministrativo, una sorta di «titolo amministrativo unico» che riunifichi i vari procedimenti oggi richiesti per aprire sale da gioco: «L'obiettivo – spiega Causi – è superare la possibilità, oggi esistente, di aprire esercizi anche solo con una Dia, la dichiarazione di inizio attività». Ad approvare l'avvio di una nuova attività dovranno essere assieme il Comune, la Questura e l'Agenzia dei monopoli. L'articolo 14 del ddl di Delega fiscale, quello dedicato appunto al gioco, puntualizza comunque che il governo non può modificare anche la parte sanitaria, di contrasto alle ludopatie, del decreto Balduzzi. «L'unica modifica – spiega Causi – sta nel soggetto delegato ad attuare i piani di localizzazione: il decreto Balduzzi delegava lo Stato, che di fatto però non è in grado di occuparsi della gestione locale del territorio. Il compito dovrà spettare ai Comuni, sempre comunque affiancati dallo Stato». Il capogruppo del Pd in commissione Finanze è fiducioso sulla tenuta delle modifiche: «Non credo che il Senato ci riserverà sorprese, visto che non più tardi di una decina di giorni fa i senatori hanno approvato mozioni contro il gioco d'azzardo ben più radicali». (L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

